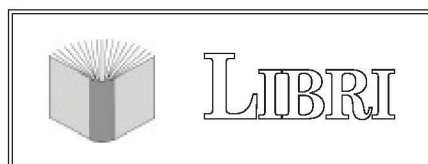


Data: 04.07.2020 Pag.: 3
Size: 155 cm2 AVE: € 1550.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



A differenza di alcune esperienze della poesia contemporanea che vanno nella direzione di una diminuzione – che si può giudicare reale o apparente – dell'assertività, eventualmente passando per una risemantizzazione delle parole, Tommaso Di Dio sembra voler riconoscere alla scrittura poetica il potere, quasi genetico o primordiale, di definire la realtà e quindi di attribuirle dei significati. Un esempio di questa attitudine letteraria, ovvero culturale e creativa, è *Verso le stelle glaciali*, il suo libro di poesia più recente, pubblicato da Interlinea. L'opera, divisa in quattro sezioni, si articola in un percorso che muovendo da uno spazio circostante, rappresentato da un contesto cittadino, porta il lettore verso un luogo sconosciuto, le stelle glaciali, appunto. La direzione tracciata simboleggia il gesto della poesia, il compito che il poeta deve assolvere: andare verso l'ignoto, correndo il rischio di non essere creduto e di perdersi. Il passaggio si concretizza in un gruppo di poesie, da cui passa gran parte del senso del libro, ispirate alla figura di Cristoforo Co-



Tommaso Di Dio
VERSO LE STELLE GLACIALI

Interlinea, 160 pp., 12 euro

lombo, ai chiaroscuri della sua impresa e della sua scoperta inattesa: "La ciurma non mi crede più. / Nel corso del mio viaggio non fu mai / così agitato il mare. Ho mentito". Scoperta quella di Colombo, e quindi del poeta, che non può che essere incompleta e provvisoria: "E se questo mare non finisse. Se ci fosse altro mare / oltre il mare. Oltre questo / azzurro e nero e buio e luce spazi / altro azzurro e nero e buio, altro solare / e ancora più vasto / rifrangersi d'orizzonti." E ancora: "E adesso che sono arrivato. / Adesso che sono qui, con il piede / sopra questa

terra. Adesso posso dire che / nulla ancora è stato fatto. / Solo la candela / era luce vera".

L'altra faccia del percorso della scrittura poetica, l'elemento senza il quale la voce di uno solo sarebbe forse inutile perché incapace di parlare agli altri, di diventare, almeno in potenza, discorso collettivo e condiviso, è l'esigenza, che per l'autore non è eludibile, di intercettare l'eco delle parole pensate, dette, scritte o non dette e taciute in precedenza, quella degli innumerevoli significati originati nei tempi più lontani. Tommaso Di Dio in questa sua opera, caratterizzata da una evidente tensione filosofico-didascalica, ci dice che questo è il punto di arrivo possibile del viaggio. Emblematica e rivelatrice è l'ultima poesia del libro: "Le nostre parole stanno per raggiungerci. / Dal primo grugnito; dal primo bramito / al più profondo / silenzio tra due umani che, ultimi / si cancellano. Ogni cosa / che è stata detta arriverà alle nostre porte". E chiudendo: "Le nostre parole / stanno per raggiungerci. Siate pronti. / Dite loro il vero". (Luca Vaglio)